La durata è di circa 8 ore e due delle regole dell'OSP sono : Si comincia quando si comincia e Si finisce quando si finisce. Il numero dei partecipanti è illimitato ed essi devono veramente essere interessati al tema e disponibili a discuterlo. Le altre 2 regole sono Chiunque venga è la persona giusta e Quello che è accaduto è l'única cosa che poteva accadere a sottolineare la assoluta specificità ed unicità della situazione e del momento. Fare un Open Space significa infatti aprire uno spazio di discussione , in cui i partecipanti sono liberi di muoversi scegliendo , in completa autonomia , quando e come contribuire ai lavori. Mentre l'unica legge che regola l'Open Space Technology è la legge dei due piedi. Un nome tanto curioso si deve al fatto che vuole ricordare che tutti hanno due piedi e devono essere pronti ad usarli. Se una persona si trova a conversare di un argomento e non ritiene di poter essere utile, oppure non è interessata, è molto meglio che si alzi e si sposti (su due piedi, per l'appunto) in un altro gruppo dove può essere più utile. Questo atteggiamento non va interpretato come una mancanza di educazione , ma come un modo per migliorare la qualità del lavoro.

Con la collaborazione

Progetto

" UN VILLAGGIO DI IDEE"
PERCORSO InFORMATIVO DI SVILUPPO LOCALE

Workshop

A quarant'anni dal terremoto.
" Realtà e desideri : come gli abitanti vivono il territorio"

VENERDÌ
7 MARZO 2008 ORE 9.30
SICILI@NPLUS
AGENZIA TERRE DEL GATTOPARDO
MONTEVAGO

Opening ore 9.30 ***Presentazione*** ***Dott. Nino Sutera – Coordinatore GIT Siesa*** ***Coordina i lavori la*** ***Prof. Letizia Montalbano*** ***Sociologa***	Il workshop vuole porsi, non solo, come un'occasione di discussione "dal basso" di temi e problematiche che in questi lunghi anni hanno attraversato più o meno sotterraneamente questi territori determinandone scosse ed assestamenti più o meno visibili : in particolare si prefigura di sondare con una prima esplorazione , quali siano le realtà e i desideri degli abitanti rispetto alle problematiche attuali con uno sguardo particolare ad istanze di futuro possibile. La polifonia dei linguaggi ci permetterà di raccogliere la particolarità e specificità dei soggetti che vivono il territorio oggi senza dimenticare la memoria che questi rappresenta Un progetto intergenerazionale che attraverso il tempo ci consenta di superare confini non solo visibili .	La tecnica adoperata sarà quella dell'OST, **Open Space Technology**, una metodologia creata da Harrison Howen e molto utilizzata per workshops particolarmente ispirati e produttivi dove la passione e il senso di responsabilità sono alla base dei processi di cambiamento . In un Open Space Technology è infatti il gruppo di partecipanti, con le sue diverse individualità , motivazioni ed interessi, a gestire in completa autonomia il proprio lavoro, sia per quanto riguarda i contenuti che per gli aspetti procedurali.